



estre! ALESSANDRIA

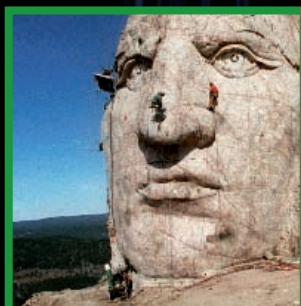
periodico di informazione dell'associazione Università delle Tre Età di Alessandria
anno 6 - numero 5 - novembre - dicembre 2015 - prezzo € 1,00 (gratuito per i Soci)



**Intervista a Tiziana
Martino del CIOFS**



**I nostri auguri
di Natale**



**Sulle orme di
indiani e cowboy**



**Borse, solo
un accessorio?**

**Cronache dal passato
e personaggi meno noti,
anche questa è Alessandria**





Via Teresa Castellani, 3
15121 Alessandria
tel. 0131.235500 - fax 0131.300000
www.unitrealessandria.it
e-mail unitre.al@tiscali.it

anno 6 - numero 5
novembre-dicembre 2015

università
delle tre età
alessandria

SOMMARIO

- 2** I saluti della Redazione
- 3** Conferenze: dagli indiani ai cowboy *di Italia Granato Robotti*
- 4** Intervista alla dott.ssa Tiziana Martino *di Manuela Boaretto*
- 6** Laboratori: Astrologia, Creare fiori in carta e in feltro *di Milva Gaeta Gallo*
- 7** Laboratori: Incontro con la lirica *di Enzo Nani*
Laboratori: Incontro con il musical *di Italia Granato Robotti*
- 8** Libri sulla Grande Guerra *di Milva Gaeta Gallo*
- 9** I nomi delle vie: Pietro Parnisetti *di Enzo Nani*
- 10** Cronache alessandrine: Il calzolaio Olmo *di Romano Bocchio*
- 11** Borse, solo un accessorio? *di Maria Luigia Molla*
- 12** Alimentazione: cosa ci rende unici? *di Maria Luigia Molla*
- 13** Medicina veterinaria: l'esperto risponde
a cura della dott.ssa Barbara Cirielli
L'angolo della botanica *di Romano Bocchio*
- 14** Letteratura: gli esperti rispondono *a cura del prof. Gian Luigi Ferraris e della prof.ssa Silvia Martinotti*
- 15** Psicologia e medicina: gli esperti rispondono
a cura delle dott.sse Susanna Balossino e Silvia Scarrone
- 16** Vita in Unitre
- 18** I nostri auguri di Natale
- 19** La vignetta *di Giancarlo Borelli*
- 20** Agenda Unitre

Unitre! ALESSANDRIA

Direttore: Mariangela Ciceri

Redazione: Manuela Boaretto, Romano Bocchio, Giancarlo Borelli, Marta Buttini, Renzo Garbieri, Milva Gaeta Gallo, Italia Granato Robotti, Orazio Messina, Maria Luigia Molla, Enzo Nani

Hanno collaborato:

Fotografie Mariateresa Allocco, autori vari
Dott.ssa Susanna Balossino
Dott.ssa Silvia Scarrone
Dott.ssa Barbara Cirielli
Prof.ssa Silvia Martinotti
Professor Gian Luigi Ferraris

Progetto grafico e impaginazione: Mariateresa Allocco
Stampa: www.pressup.it

Sono trascorsi solo due mesi dall'uscita del primo numero del giornale di quest'anno accademico e di cose, in Europa e nel mondo, ne sono successe tante e non sempre piacevoli. Non le abbiamo commentate e non le commenteremo, non per indifferenza o incapacità, ma perchè riteniamo che ci siano spazi e luoghi in cui farlo ed altri, come sul nostro giornale, dove, senza dimenticare, si debbano trattare argomenti differenti.

Una riflessione però credo sia giusta condividerla e credo che Nelson Mandela, con la frase che segue esprima completamente non solo il mio pensiero ma anche quello dei miei preziosi redattori: 'Nessuno nasce odiando qualcun altro per il colore della pelle, il suo ambiente sociale o la sua religione. Le persone odiano perché hanno imparato a odiare, e se possono imparare a odiare possono anche imparare ad amare, perché l'amore arriva in modo più naturale nel cuore umano che il suo opposto.'

Passato, presente e qualche ipotetica anticipazione del futuro connotano le pagine scritte per voi.

Un esempio? Vi condurremo, seppur con la fantasia e grazie al Presidente, nel mondo dei cowboy, percorrendo strade attraversate da Custer, Cavallo Pazzo, gli Cheyenne e i mitici cercatori d'oro. Basterà metterci un pizzico di fantasia e vi ritroverete nella Monument Valley, a Times Square, a Lincoln Center.

Nella pagina delle interviste, obiettivo puntato su una storica scuola alessandrina che scopriremo attraverso le parole di Tiziana Martino.

Mentre per quanto riguarda i laboratori vi guideremo nel mondo dell'astrologia e della musica, transitando per un luogo creativo e magico come può esserlo quello in cui carta e feltro si trasformano in fiori.

Vi parleremo della Grande Guerra attraverso i libri che l'hanno descritta, giudicata e commentata, ricordandovi che siamo disponibili a raccogliere racconti di chi quel periodo lo ha sentito ricordare dalla voce di chi lo aveva vissuto. Nelle pagine dedicate alla città troverete articoli su Parnisetti e su il caso Olmo, un delitto di cui si parlò tanto.

Nell'articolo di ecologia invece un servizio sulle borse. L'autrice vi mostrerà in modo originale e femminile, cosa significhi per noi donne sceglierle, possederle, usarle.

Preziosissimi come sempre le risposte e i consigli degli esperti: veterinaria, botanica, letteratura, psicologia e medicina. Gli argomenti trattati sono tutti interessanti ed attuali.

E poi... il Natale. Vi aspettiamo venerdì 18 dicembre in Sala Ambra per ascoltare racconti e canzoni e scambiarsi gli auguri di Buone Feste!

Il direttore
Mariangela Ciceri

Dagli indiani ai cow boy

di Italia Granato Robotti



GEOVIAGGI di Novembre, grazie a Villa, al percorso fatto con alcuni amici e alle immagini mostrate ai Soci presenti in Sala Ambra, ci ha condotti tra indiani e cowboy con un viaggio nell'Ovest e nei parchi americani. Noi della redazione abbiamo deciso di dare anche a chi non ha potuto partecipare all'incontro l'occasione di fare questa piacevole esperienza.

Dunque mettetevi comodi perché, se siete pronti, partiamo!

Dopo lo scalo a New York, il pernottamento a Denver e il noleggio di una macchina, la mattina successiva il gruppo si dirige a Black Hills, transitando per Custer, dove visitano il Crazy Horse Memorial, monumento alto 172 metri con la raffigurazione incompleta del Grande capo Sioux, Cavallo Pazzo.

Tappa successiva: il Mount Rushmore (la montagna con i volti dei Presidenti scolpiti) dove è consigliabile fermarsi per la sera e vedere lo spettacolo di luci. Il giorno dopo arrivo a Rapid City (South Dakota: terra storicamente dei Sioux sino al 1890 data del massacro di Wounded Knee) e visita anche al Custer National Park.

Il 4° giorno da Rapid City vanno verso Billings (Montana: terra storicamente ricca di conflitti tra nativi Cheyenne e coloni cercatori d'oro) con sosta alla Devils Tower, location del film 'Incontri ravvicinati del terzo tipo'.

Proseguono poi per Little Big Horn, ove è avvenuta la famosa battaglia del 1876 in cui l'esercito americano, comandato dal generale Custer, subì una sonora sconfitta e, in serata, arrivo a Cody, luogo famoso sia per essere la città di Buffalo Bill che per i rodei.

Il 5° giorno, tappa allo Yellowstone National Park da dove prendono la R20 per il Canyon Country alla cui sinistra si trova il Mud Volcano, una zona geotermale, a 15 km più a nord c'è l'Artist Point (punto panoramico spettacolare).

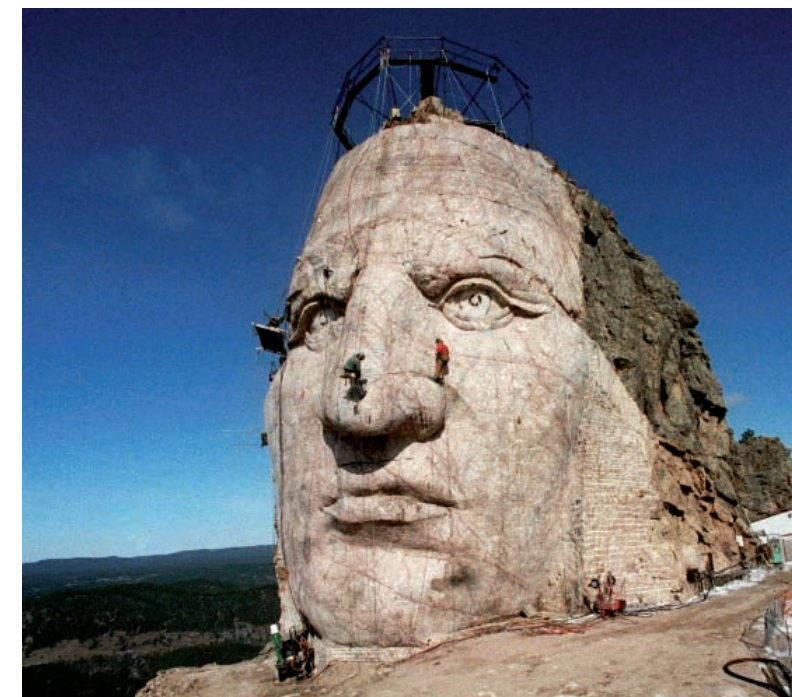
Da qui si accede alla Mammoth Country per 50 km. Dopo il monte Wasburn, alto 3072 m, si rientra nella zona del Lake Country con lo Yellowstone Lake, lago dai colori inimmaginabili. Uscendo dallo Yellowstone dalla porta sud per il Geyser Country con il famoso Old Faithful, che ogni mezz'ora emette getti d'acqua calda alti dai 30 ai 60 mt, si arriva all'ingresso del Gran Teton National Park (famoso per le sue frastagliate guglie di granito) dove è possibile fare 8 km per salire sulla vetta del Signal Mountain dove il panorama è unico. Finito di vedere le meraviglie del parco si raggiunge Salt Lake City. L'ottavo giorno è dedicato alla visita dello Zion National Park affascinante per le gigantesche rocce bianche, rosa e

rosse, quindi trasferimento a Lake Powell per poi proseguire per la visita alla Monument Valley. Luogo incantevole e unico al mondo. Da qui visita a Moab passando per l'Arches National Park, detto il parco degli archi di roccia. L'undicesima giornata è dedicata al viaggio di ritorno verso Denver la cui visita è prevista per il giorno successivo, prima di salire su un aereo per fare rientro a New York. La grande mela li accoglie in tutta la sua grandiosità. Visitano: Times Square, il Lincoln Center, la Grand Station, la Public Library. Le luci e la folla sono una delle caratteristiche della città. Il giorno del rientro in Italia è arrivato.

Chiedo al Presidente cosa ha portato a casa da questo viaggio. Risponde:

'Adoro l'America e pur essendoci stato diverse volte questa è stata speciale, per diversi motivi. Il primo perchè sul Rushmore ho respirato la storia degli Stati Uniti. Il secondo perchè lo Yellowstone Park è stato una sorpresa. Chissà perchè, mi dice, 'mi ero fatto un'idea tipo cartoni animati. È stato quindi una piacevolissima scoperta. Poi, per ultimo, ho avuto la conferma della magnificenza della Monument Valley.'

Lo ringrazio, andandomene con le belle immagini appena viste. Allora dopo questo viaggio, solo di parole, la prepariamo la valigia?



La scuola Salesiana che prepara al mondo del lavoro

di Manuela Boaretto



Intervista alla dottoressa Tiziana Martino dirigente scolastico del CIOFS

Ci siamo date appuntamento alle cinque del pomeriggio, arriva da una riunione con i docenti ed è pronta a immergersi in una montagna di carte che attendono di essere lette. A vederla arrivare con il passo deciso di chi sa sempre esattamente quale sia la sua meta si rimane intimoriti, ma non appena decidiamo di prendere posto al banco, come due scolare, sfodera un sorriso che annulla ogni distanza. Davanti a me c'è la dottoressa Tiziana Martino, dirigente scolastico del CIOFS, Centro Italiano Opere Femminili Salesiane.

Professoressa Martino, vorrebbe presentarsi in poche righe?

Mi sono laureata in Economia e Commercio alla Cattolica con una tesi sulle strategie d'impresa in fase di maturità, ho trattato il caso di una nota casa produttrice di lingerie. Approdo alla scuola salesiana perché sono oratoriana, ho frequentato l'oratorio e le attività che lo connotano fin da bambina, e poi, da ragazza prima, e da adulta dopo, sono rimasta nell'ambiente collaborando con gli educatori, facendo teatro e animazione giovanile, aiutando nelle attività didattiche in tutti i loro aspetti compreso quello religioso. L'ambiente salesiano ha sempre fatto parte del mio mondo e continuare il mio impegno in questo ambito sviluppando in esso anche la mia professione è stato naturale. Inoltre, all'università



ho avuto come insegnante don Giussani, grande testimone di fede che amò i giovani al punto da lasciare l'insegnamento in seminario per quello laico. Pur non avendo mai fatto parte del suo movimento sono molto orgogliosa di essere stata sua allieva.

Che tipo di studente era e cosa voleva fare da grande?

Fino al liceo non sono stata certo una secchiona, si può dire che non avevo molto tempo perché mi sono sempre dedicata a tante cose contemporaneamente. Come dicevo prima mi occupavo di volontariato, ho fatto molto sport e per quanto ho potuto ho aiutato i miei genitori nelle loro attività, mio padre era un amministratore di condomini e mia mamma aveva un'attività commerciale della quale mi occupavo oltre che degli aspetti più diretti come la vendita e la contabilità, anche della scelta dei campionari. I rappresentanti conoscendomi e sapendo che io studiavo a Milano, preferivano trattare con me perché avevo gusti più raffinati e all'avanguardia rispetto alle mode locali e quindi osavo di più negli acquisti. Quindi, per concludere la risposta si può dire che ho iniziato a studiare veramente all'università quando ho acquisito un metodo di lavoro.

Quando ha scelto la scuola aveva le idee chiare? Cosa l'ha aiutata a decidere quali studi compiere?

Io avevo le idee chiarissime ma i miei genitori non hanno accolto il mio desiderio di iscrivermi all'ISEF (Istituto superiore di Educazione Fisica) perché farmi studiare comportava un grande sacrificio economico e si pensava a qualcosa di più pratico. Ho scelto Economia e Commercio anche se la mia insegnante di matematica diceva che ero sprecata e che sarei stata un ottimo ingegnere. I miei genitori mi permisero allora di iscrivermi al primo anno ma con l'avvertimento che se avessi fallito non mi avrebbero più permesso di continuare; ma sono molto caparbia così quando mi hanno messo alla prova non ho voluto deluderli.

Quanto delle sue esperienze ha portato al CIOFS?

Molto più di quanto non si pensi, provengo da una famiglia di lavoratori autonomi, i miei genitori mi hanno insegnato a gestire le cose con organizzazione e responsabilità, con rigore e onestà che poi è il valore principale predicato da don Bosco e dal mondo salesiano, ma lo sono (rigorosa) tanto con gli altri quanto con me stessa



e se necessario lavo anche i pavimenti. Sulla pulizia ad esempio non transigo, soprattutto in questo momento in cui i nostri corsi di ristorazione sono un fiore all'occhiello, è impensabile che chi si occupa della cucina non sia osservatore della pulizia e delle norme igieniche. Inoltre sono una persona trasparente a costo di rimetterci e quando serve mi pongo in discussione perché credo che nel confronto e anche nello scontro ci siano spunti di riflessione e di crescita.

Perché uno studente dovrebbe iscriversi ai vostri corsi?

Perché noi ci impegniamo di riproporre quello che don Bosco voleva per i giovani: si impara facendo è il nostro motto.

Nel documento scuola-lavoro si sottolinea l'importanza dell'alternanza della teoria con la pratica, come aiutete i ragazzi ad affrontare il mondo dei grandi?

All'interno dei nostri percorsi abbiamo unità formative che consentono agli studenti di sviluppare un iter professionale, essendo salesiani crediamo che dietro a ciascun progetto di lavoro ci sia anche un progetto di vita che rispecchia la persona con le stesse caratteristiche.

Scuola e giovani sono in continua evoluzione, questo è un ambiente fortemente tradizionalista, come media tra le due cose?

Dagli ultimi studi di sociologia risulta che i giovani richiedono regole, fanno fatica a rispettarle ma sono loro che ce le chiedono. Applicando poche norme semplici per aiutare i ragazzi nella crescita in un mondo dove tutto sembra permesso bisogna educare con l'esempio, senza imporsi ma con amorevolezza che porta al rispetto reciproco. Don Bosco ammoniva gli educatori a limitare al massimo il castigo e li invitava a far molto uso della parola. La classica 'parolina nell'orecchio' detta a quattr'occhi fa molto di più di un castigo! Infatti soffrì molto quando per un periodo gli fu tolto il ministero della confessione, perché una volta non c'era lo psicologo e chi poteva ascoltare e aiutare i ragazzi, chi aveva la loro fiducia era il confessore, lui raccoglieva le loro confidenze e li consigliava nei momenti di difficoltà. Per don Bosco fu un momento di grande sofferenza interiore.

I fatti di Parigi ci spingono a riflettere sull'importanza dell'integrazione, come Istituto di impronta religiosa come affrontate il problema?

Siamo un ente di ispirazione cristiana, ma la famiglia salesiana comprende religiosi e laici, tutti hanno la stessa voce.

Cosa vorrebbe che ricordassero di lei gli allievi che escono da questa scuola?

Mi sono piaciute tante frasi dei miei ragazzi, io ho voluto bene loro, a tutti e non dimentico i loro nomi. Ecco, vorrei che mi ricordassero come la persona che non li ha mai dimenticati, come una persona che ha lavorato per la loro felicità.

La cosa più bella che le è accaduta a scuola...

Ce ne sono veramente tante e ogni giorno cerco di trovare un contributo, quella però che da sempre mi commuove di più è sentirmi dire grazie.

... e la più brutta...

In due occasioni sono stata molto turbata, episodi che ricordo con



grande amarezza di fronte ai quali penso che anche don Bosco forse si sarebbe fermato, il più grande rimprovero che mi faccio è che non li abbiamo compresi abbastanza, mi sono messa in discussione a lungo chiedendomi dove io e i miei colleghi avessimo sbagliato.

Ci sveli qualcosa di lei che come dirigente e insegnante non si vede.

Mi piace molto il sudoku e giocare a burraco anche se non ho molto tempo da dedicarvi, poi amo viaggiare e in particolare visitare i luoghi d'arte e andare al mare che riconosco come il mio ambiente naturale, sedermi sulla riva in compagnia di un libro di poesia oppure a guardar l'infinito e volare con la mente...

Una frase che la rappresenta e perché.

Sono un essere libero, e in questo particolare momento, in onore alla Francia direi: Liberté, Egalité, Fraternité.

Tiziana vista da Tiziana.

Sono una persona semplice ma determinata, non mi arrendo mai, affronto sempre le difficoltà che mi si presentano e non aggiro gli ostacoli, se ho un progetto, un obiettivo procedo con tenacia e perseveranza, come diceva l'Alfieri: Volli, e volli sempre, e fortissimamente volli. Ho una forte curiosità intellettuale, se vedo un pezzo di carta, ma uno qualunque per intenderci, devo leggerlo, non resisto... come punto debole direi che devo terminare di sviluppare la diplomazia e imparare a tenere a freno la lingua, sono chiacchierona e impulsiva. Ho frequentato corsi dove, tra le altre cose, si sviluppavano le tecniche di autocontrollo, direi però che ce ne sta ancora un pezzetto! (annuendo con la testa e scoppiando in una fragorosa risata).



Astrologia

Vasta la scelta dei programmi per l'anno accademico 2015/2016. Accanto ai laboratori ormai collaudati nel tempo, a quelli nuovi ma che prevedono insegnamenti antichi, ve ne sono altri meno noti ai soci. Uno dei compiti del giornale è proprio quello di aiutare a conoscere meglio i contenuti di questi ultimi, tra cui figura quello di Astrologia. Chi di noi non è stato tentato di leggere un

oroscopo per scoprire quello che stava per succedergli? L'Unitre, attraverso il laboratorio condotto dalla signora Lele Oderico, ha trovato il modo per avvicinarci a questo sapere antico. I Soci che si iscriveranno saranno condotti per mano da un'esperta che userà parole semplici per farli entrare nel fantastico mondo delle stelle. Attraverso il tema di nascita dei partecipanti, che verrà predisposto subito dopo la prima lezione, si cominceranno a fare i primi passi verso la conoscenza di se stessi e degli altri. Gli antichi astrologhi ritenevano che i pianeti fossero Dei e che governassero la vita degli uomini. I moderni non lo credono più tuttavia pensano che esista una relazione tra di essi e tutti noi. Se i pianeti sono la chiave di lettura per sapere chi siamo, vediamo di saperne di più su di loro. Come possono influenzare i destini attraversando i dodici segni zodiacali? Ce lo spiegherà Lele Oderico che con amore ha perfezionato la conoscenza dell'astrologia attraverso anni

pagina a cura di Milva Gaeta Gallo

di studio. Immaginiamoci il tema natale come una fotografia scattata al cielo nel momento della nascita. Alzando lo sguardo per ammirare le stelle, vi siete mai chiesti, oltre al fatto che sono bellissime, perché sono lì che ci guardano come in un specchio?

Lo hanno fatto prima di noi molti uomini in periodi storici diversi, determinando così l'inizio dell'astrologia. Chiedo alla signora Oderico che cosa può dirci per invogliare i soci a scegliere il laboratorio. *'Sapete che non esiste un destino cattivo ma un cattivo uso delle proprie potenzialità. Frequentando il laboratorio potrei aiutarvi a vivere bene con voi stessi'* mi risponde.

Mi resta ancora da chiedere a una partecipante del primo corso, che cosa l'ha spinto a frequentare il secondo. La curiosità di scoprire che cosa mi riserva il destino è la pronta risposta. Perché non provare a muovere i primi passi nell'astrologia?

Creare fiori, composizioni in carta e in feltro

Laboratorio di 'Creare fiori'. Siedo accanto ai partecipanti, intorno al tavolo pieno di colori e di materiali pronti per l'utilizzo. Anche se mi pare di essere in un nido brulicante di api laboriose, non devo dimenticare perché sono qui: scrivere un articolo per fornire dettagli per invogliare l'iscrizione di nuovi allievi. Chiedo alla mia vicina che cosa l'ha spinto a scegliere proprio quel laboratorio.

'Perché amo i fiori', mi risponde. *'E non solo quelli veri, ma anche quelli di carta che impropriamente vengono chiamati 'finti'. Mi sono spesso soffermata a osservare questi piccoli prodigi della natura e, cogliendo ogni dettaglio, mi è venuta la voglia di riprodurli per regalarli agli amici, non per tenerli a riempirsi di polvere in casa'* continua.

L'altra mia vicina mi dice ridendo e prendendosi anche un po' in giro che, *'dopo una vita passata a fare l'intellettuale, è piacevole dedicarsi a un lavoro manuale. Che cosa meglio di un fiore di carta, costruito con tanto amore, potresti regalare a chi è un po' avanti con gli anni e ha già tutto? Il fiore è vita, colore e ci lega tutti quanti, in tutte le stagioni e a tutte le età. Anche quelli di carta che permettono ai veri di non essere recisi.'* Una vicina mi dice che, animatrice dell'oratorio di Litta Parodi, ha portato anche questa tecnica tra i ragazzi che lo frequentano e che essi si divertono sviluppando la fantasia. La coordinatrice, signora Marisa Marini che ha sostituito Anna Maria Gafà docente che è andata a raggiungere

la sede distaccata Unitre lassù nel cielo, segue i movimenti delle allieve e interviene al bisogno. È attenta e pronta ad aiutare chi è in difficoltà. *C'è qualcosa di nuovo oggi nel sole, anzi d'antico: io vivo altrove, e sento che sono intorno nate le viole...* Mi vengono in mente i versi del Pascoli. Sono così belle le loro viole di carta che verrebbe davvero la voglia di coglierle. Ciao amiche, buon lavoro.



Incontro con la lirica

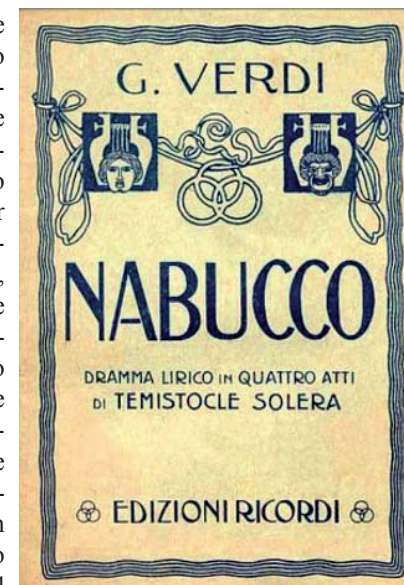
di Enzo Nani

Per il terzo anno, il prof. Pietro Paolo Pagella, presso la ex Taglieria del Pelo, intratterrà gli iscritti al laboratorio, fornendo loro gli strumenti, per collocare musicalmente e storicamente due opere, tra le più conosciute: 'Il Nabucco' di G. Verdi e 'La Bohème' di G. Puccini. Questo per poter seguire meglio l'ascolto dei due capolavori. Purtroppo, mentre per la seconda in programma presso



il teatro Fraschini di Pavia il 31 gennaio 2016, non sussiste problema alcuno, non sarà possibile recarsi a Piacenza il 27.12.2016 per l'impossibilità di reperire i biglietti, dovremo quindi accontentarci di seguire Il Nabucco su dvd, sperando in un prossimo futuro di essere più fortunati. Le date degli incontri rimangono invariate: 6 di cui tre il mercoledì, dalle 17.00 alle 18.30 a partire dal 2 dicembre e 3 il mercoledì, alla medesima ora a partire dal 13 gennaio 2016. Innumerevoli sono le ragioni che potremmo avere

per frequentare questo laboratorio, tutte egualmente valide. Per esempio per conoscere o approfondire quello che non conosciamo o conosciamo poco; per trovarsi con persone che nutrono gli stessi nostri interessi con cui scambiarsi opinioni e impressioni su quello che abbiamo visto o andremo a vedere; sapere quali spettacoli si terranno nei maggiori teatri italiani; dare e avere indicazioni in merito e cosa più importante allargare la cerchia delle nostre conoscenze, facendo nuove amicizie. Tutto questo coordinato dal professor Pagella, che essendo insegnante di musica potrà, meglio di altri contribuire ad aumentare il nostro bagaglio culturale. Volendo scendere nel dettaglio, le lezioni consisteranno dapprima nella presentazione dell'autore, con la collocazione dell'opera presa in esame, nell'esatto periodo in cui è stata composta e il suo impatto immediato sulla critica per passare quindi all'audio visione, con commento sui passi salienti. È facile parlare di una cosa che ci piace, ma mi auspico di essere riuscito a trasmettervi almeno in parte questo mio amore.



Incontro con il Musical

di Italia Granato Robotti

L'incontro che ho avuto con Erika Gigli è stato intrigante.

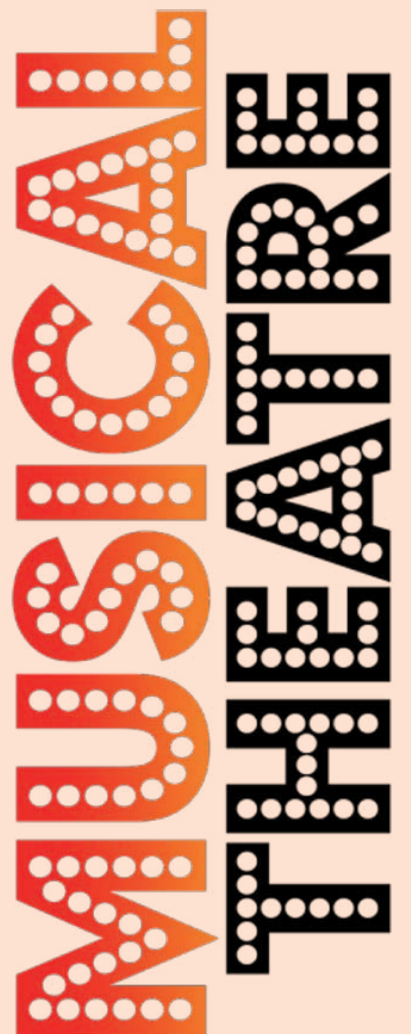
Mi sono trovata davanti una ragazza di 22 anni e ho avuto modo di imparare molto sul suo corso. La signorina, pur nella sua giovane età, ha già un bel curriculum. Si sta per laureare in educatore professionale, con particolare cura verso i disabili. Utilizza il teatro come riabilitazione e integrazione. Inoltre si è diplomata presso il Musical factory. Ha preso parte ad 'Alice nel paese delle meraviglie' ed 'Evita'. Cura la recitazione ed ha partecipato a vari film.

Il laboratorio si prefigge lo scopo di rimettersi in gioco ed è diviso in due parti: la prima è solo teorica. Si tratta di vedere un musical e saper fare analisi critica.

La seconda consiste nel divertirsi cercando di capire qual è l'elemento fondamentale del Musical ma soprattutto scoprire qual è l'amalgama che unisce le tre discipline.

Questi incontri pratici servono a scaldare la voce e il corpo per poter entrare nella forma mentale del performer. Inoltre se sarà possibile cercherà di portare qualcuno più specializzato (attore o cantante) che sicuramente potrebbe portare contributi importanti. Alla fine ci sarà uno spettacolo, formato da quattro musical, due in italiano e due in inglese, dove ognuno potrà mettersi in gioco. Il problema sottolinea Erika è che al corso partecipano solo donne e quindi non potranno esserci ruoli maschili.

Il laboratorio è già iniziato e si tiene presso la Taglieria del pelo, per due ore al venerdì dalle 15,00 alle 17,00. Il musical è un tipo di spettacolo dove bisogna mettere insieme canto, recitazione e danza. Riuscire a coordinare bene tutto, secondo me, è una bella sfida. Penso che ognuno di noi ha l'idea di essere bravo magari a cantare o recitare o ballare, ma esserlo in tutte e tre può essere un'impresa non indifferente. Ma visto che l'Unitre ci mette a disposizione questa possibilità, perché non provare. E quindi, Musical perché no!



Libri della grande guerra

La guerra dei nostri nonni di Aldo Cazzullo

Per celebrare i cento anni della Grande Guerra sono stati pubblicati molti libri. Ve ne propongo tre incominciando da 'La guerra dei nostri nonni' di Aldo Cazzullo in cui l'autore vuole ricordare sia i salvati che i sommersi, perché nessuno abbia sofferto invano. È una antologia commovente che non cade nella retorica delle frasi fatte. Il contenuto dei racconti mette in risalto quello che è stato vedendolo dalla parte di chi lo ha vissuto. Commovente la dedica: 'A mio nonno soldato, ai suoi pronipoti... e ai 650 mila soldati che non sono diventati nonni.' 'I soldati contadini difendevano prima di tutto la terra italiana, palmo a palmo per impedire che il nemico se la riprendesse. Fu la cosa che fecero meglio in tutta la guerra' dice Cazzullo 'difendere la loro, la nostra terra.' 'Quella guerra da maschi, però mise in campo anche le donne. Non solo crocerossine, anche quelle rimaste a casa che seppero fare i lavori da uomo. L'autore ci propone: diari di guerra, lettere e testimonianze. Piena di speranza la lettera che conclude il libro. '... dovrà finire questa guerra terribile ed allora saremo di nuovo uniti come siamo sempre stati. Spero che la fortuna prosegua ed allora dimenticheremo tutto, le fatiche, il freddo e il pericolo, tutto scomparirà ...'



Alessandria d la Grande Guerra di Alberto Ballerino

'Alessandria e la Grande Guerra' di Alberto Ballerino ricorda gli alessandrini che hanno preso parte al primo conflitto mondiale e conduce una ricerca accurata mettendo in risalto il Comitato Femminile, cui aderirono maestre, insegnanti, studentesse e impiegate. Sottolinea come una parte importante la ebbero le infermiere volontarie, necessarie in una città piena di ospedali e di feriti. L'autore richiama alla memoria l'anonimo fante, mandato al massacro in attacchi frontali contro il filo spinato e le mitragliatrici e i coraggiosi Barone Rosso e F. Baracca. Ma anche del carabiniere tortonese E. Cabrana, decorato al valor militare con due medaglie di cui una d'oro, che riposa al Vittoriale accanto al suo antico comandante Gabriele D'Annunzio. Al vate piacevano i piemontesi. Con uno di essi, il casalese Natale Palli, compì il raid di Vienna. Infine Ballerino plaude al pittore alessandrino Morando che seppe rappresentare, attraverso i suoi dipinti, il nudo orrore della guerra di trincea privandola di ogni retorica consolatoria. I suoi soldati soli, abbandonati nel filo spinato e il suo fante che diventa il simbolo della guerra e delle sofferenze subite. Egli, volontario negli Arditi, combatté sul Carso, fu decorato con tre medaglie al valor militare e subì l'internamento in Slovacchia.



Donne nella Grande Guerra autori vari prefazione di Dacia Maraini

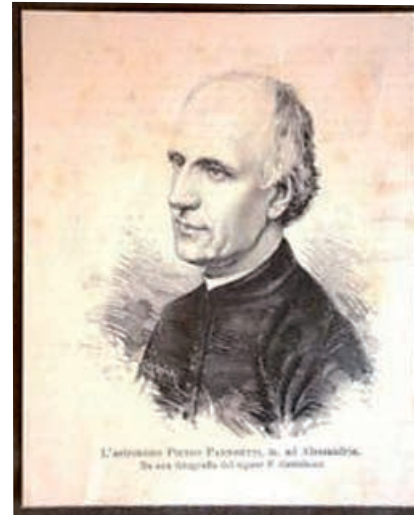
'Donne nella Grande Guerra' è il terzo libro preso in esame. Scritto a più mani, rievoca la partecipazione femminile al conflitto. 'In esso troviamo storie che raccontano il coraggio, la tenacia, la forza di corpi femminili in azione, prima, durante e dopo una guerra devastante' scrive nella sua prefazione Dacia Maraini. '(...) costrette a reggere una famiglia dove il marito è assente, a guidare una scuola i cui insegnanti sono partiti, a curare i feriti che tornano dal fronte... a rimpiazzare gli uomini partiti per la guerra...' Ci racconta di una spia, di un'inviata di guerra, della regina Elena che trasformò il Quirinale in un ospedale. Infine di Rosa Genoni, pioniera della moda italiana che abbandona il lavoro e si batte contro la guerra. Concludo con le parole di una scrittrice che mi hanno colpita: '(...) Le donne, spesso in punta di piedi, cercando di non fare rumore e non recare disturbo, le vediamo in prima fila, a guidare non solo famiglie orfane di un capo, ma anche aziende, uffici, amministrazioni comunali.' Dacia Maraini.



pagina a cura di
Milva Gaeta Gallo

Pietro Parnisetti, astronomo di Enzo Nani

L'approfondimento sui personaggi a cui hanno intitolato vie cittadine, questa volta è dedicato a Pietro Parnisetti. Egli nacque ad Alessandria nel 1823 e morì dopo 56 anni. Veniva ordinato sacerdote nel 1846. Nel 1849 fu chiamato ad insegnare filosofia e scienze fisiche nel seminario diocesano della nostra città,



dove per 22 anni fu rettore. Nel 1855, vi inaugurò il gabinetto di fisica, dove erigeva, tra i primi in Piemonte, l'osservatorio meteorologico, che vantava gli strumenti più all'avanguardia dell'epoca. Nel 1858 inventò l'anemoscopio, registratore della direzione del vento e nello stesso anno il meteoroscopo per fissare le coordinate delle stelle cadenti. Nel 1864 dirige la costruzione di tre meridiane ad Alessandria, da lui disegnate:

Rispecchiamo le tue esigenze

Sede	Indirizzo	Telefono	E-mail
Alessandria (C.A.A.F.)	Via Trotti 122	0131.43151	fiscale@confagricolturalessandria.it
Alessandria (ENAP)	Via Trotti 120	0131.263845	enapa@confagricolturalessandria.it
Acqui Terme	Via Monteverde 34	0144.322243	acqui@confagricolturalessandria.it
Casale M.to	C.so Indipendenza 63b	0142.452209	casale@confagricolturalessandria.it
Novi Ligure	Via Isola 22	0143.2633	novi@confagricolturalessandria.it
Tortona	Piazza Malaspina 14	0131.861428	tortona@confagricolturalessandria.it

I nostri uffici sono aperti al pubblico dalle 8.30 alle 12.30
www.confagricolturalessandria.it



la prima orizzontale sulla specola del seminario; la seconda verticale nel cortile dello stesso; la terza pure verticale nel cortile del municipio. Nel 1865 inventò uno strumento per misurare l'ora e la velocità del vento, adottato da tutti gli osservatori meteorologici d'Italia, dopo la modifica apportata dal professor Brusotti di Pavia nel 1869, per misurare anche la direzione del vento. All'esposizione mondiale di Parigi nel 1867 e a quella di Alessandria del 1870 fu premiato con medaglia d'oro. Numerose le sue pubblicazioni scientifiche, sui movimenti sismici della terra, sugli eclissi, sulle stelle cadenti, sulle osservazioni meteorologiche fatte in Alessandria dal 1854 al 1879. Membro di diverse accademie scientifiche nazionali ed estere, venne da quella di Ginevra, classificato tra i più eminenti scienziati del suo tempo, attirandosi la stima e la considerazione generale. Tanti, forse già erano a conoscenza dell'importanza del personaggio, ma per quei pochi che come me ne erano alle scure, spero faccia piacere sapere che un altro Alessandrino, si è distinto nel passato per le intuizioni e le invenzioni realizzate.

(Testo interamente tratto da: 'La città mia' di Nicola Basile)

Il calzolaio Olmo: un personaggio inquietante

di Romano Bocchio

Gli episodi di cronaca nera hanno sempre appassionato i lettori, soprattutto quelli che, amando scavare a fondo di ogni indizio, li vivono come coinvolgenti thrilling. Talvolta però la gravità di certi eventi arriva a turbare le coscienze ed a scuotere anche il quieto torpore di modeste città di provincia, come Alessandria. I meno giovani ri-

che lo indusse al tragico gesto della eliminazione fisica della propria consorte e dell'aiutante di bottega fu la tresca adulterina che l'Olmo aveva intrecciato da un paio d'anni con la moglie del Dametti. Probabilmente il suo intento era quello di rimuovere in qualche modo gli ostacoli che si frapponevano alla

realizzazione del suo desiderio: quello di unirsi liberamente alla sua amante. Così, la sera del 2 febbraio, mezz'ora prima della solita chiusura del negozio, messi gli scuri alla porta d'ingresso e disinserito

il campanello, diede inizio alla mattanza: con un pesante tubo di ferro reperito occasionalmente nel cortile del negozio si avvicinò alle spalle del Dametti e gli sfondò

dei giorni e a seguito delle sempre più approfondite indagini effettuate dalla autorità giudiziaria prese inesorabilmente corpo l'ipotesi dell'omicidio. Anche perché l'Olmo, in varie occasioni, fornì versioni assolutamente inattendibili, cadendo più volte in un intrigo melmoso di bugie, simulazioni, contraddizioni ben condite da toni melodrammatici. Durante le fasi iniziali del processo mostrò anche un'assurda cocciutaggine nel non voler neppure sentire parlare di eventuali riduzioni di pena, perché lui pretendeva assolutamente un verdetto di assoluzione piena! Atteggiamento che determinò anche tra gli avvocati dell'accusa e della difesa accesi scontri verbali sulle tesi di innocenza o di colpevolezza, tanto da indurre questi ultimi a minacciare la ricusazione del mandato. L'allora Sostituto Procuratore della Repubblica dottor Aragnetti, dopo aver ascoltato con pacatezza le versioni dell'Olmo e rendendosi pienamente conto di dover valutare una vicenda amara disse: 'Non cre-



cordano sicuramente il fatto accaduto, proprio qui, un sessantina di anni fa. Il Piccolo nella edizione del 6 febbraio 1954 (allora usciva solo al sabato) titolò a grandi caratteri in prima pagina: *Il massacro di piazza Marconi* e proseguì: *un terrificante, inaudito delitto che ha suscitato martedì sera grande impressione nella nostra pacifica popolazione; un delitto di cui, per efferatezza e ferocia, non si ricorda l'eguale in questa città*. Ciò che accadde quella sera del 2 febbraio 1954 in effetti ebbe risonanza nazionale. Avvenne nel modesto negozio ove Emilio Olmo esercitava da anni la sua attività di calzolaio, con la quale era riuscito a farsi una buona clientela. Apparentemente l'unica nota triste della sua vita era la mancanza di figli. Soprattutto quando questa condizione la poneva a confronto con quella del suo garzone Francesco Dametti, più giovane di lui e già padre di due bei bambini. Ma il reale motivo

il cranio, poi chiamò con un pretesto la moglie che nel locale accanto stava preparando la cena e la trucidò con eguale ferocia. Non trascurò neppure di crearsi alcune ferite alla testa e ad una mano, al fine di simulare una aggressione da parte di ignoti a scopo di rapina. Ipotesi che in verità venne subito ritenuta poco credibile. Infatti con il passar



do si possa sentire pietà per chi non ne ha sentita alcuna, né per le vittime designate, né per i due bambini ai quali toglieva il padre. Sia dunque riconosciuto l'Olmo colpevole dei reati ascrittigli con tutte le aggravanti, compresa la predeterminazione. Addolorato ma in piena coscienza di compiere il mio dovere, chiedo per l'Olmo la pena dell'ergastolo.' Venne quindi recluso nel penitenziario di Porto Azzurro dove, peraltro, divenne un detenuto modello. Qui conobbe una certa Maria Lippolis che poco dopo sposò in carcere. E alla fine degli anni settanta, quale premio per la sua buona condotta, ottenne anche la grazia. Ma appena libero venne a sapere, ahimè, che la moglie conviveva con un altro uomo. Accecato dalla gelosia e preda di un'altra esplosione di follia omicida, tentò di ucciderla con un coltello. Arrestato e condotto nel carcere di Mondovì, finì i suoi giorni nel maggio del 1984.



Borse: solo un accessorio?

di Maria Luigia Molla

Ciao, sono Maria Luigia e sono borsa-dipendente. Voi ridete, ma è una passione che ho sviluppato prestissimo, ampliato con gli anni e che mi ha inesorabilmente condotto in una strada senza uscita, dove l'unica regola è: 'Scusi, questa c'è anche in altri colori?'. Diciamo la verità, noi donne veniamo (ingiustamente) accusate di avere una vera e propria ossessione per gli accessori. A tal riguardo, vorrei subito chiarire una cosa: la borsa non è un semplice complemento, ma una vera e propria necessità, nonché salvagente per infinite situazioni. Quanti dei nostri mariti, fratelli, padri, figli, si sono rivolti a noi con frasi tipo: 'Hai mica...' seguito da un elenco infinito di richieste di chiavi, fazzoletti, caramelline, cerotti, ecc.? Scherzo ma nemmeno troppo, se ci pensate le cose vanno spesso così. Quello di cui gli uomini non si rendono conto è che se siamo multitasking una parte del merito la dobbiamo proprio a questa appendice e comunque hanno poco da prenderci in giro, perché tra ventiquattrore, borselli e zainetti di dimensioni varie, ci hanno quasi surclassato. Oltretutto sono stati i primi a utilizzarli e non mi riferisco certamente a quei puzzolenti porta-tabacco del settecento o da film western, ma a molto tempo prima. Penserete mica che nell'epoca preistorica i cacciatori trasportassero le loro appuntite schegge di roccia in mano o conficcate tra i capelli eh? E i sesterzi dei romani? Senza parlare poi dei marsupi, un classico del moderno turista, ma già famosi nell'undicesimo secolo e centinaia di altri modelli, da quelli destinati a contenere cibo ad altri per lavoro che si sono alternati nel corso degli anni. No davvero le borse, di ogni forma, materiale e dimensione, si usano da sempre e da sempre gli artigiani o le grosse produzioni s'ingegnano per soddisfare ogni desiderio ed esigenza. Veramente r e b b e c r e d o . l'unica esigenza sa- quella di contenere... to sono più as- Invece sul merca- comparse le cose surde, a cominciare anni del dopo-



guerra, della prima intendo. La donna pretende che venga riconosciuto il suo ruolo al pari dell'uomo e adotta le forme sobrie e squadrate proprie del mondo maschile con le pochette, subito compensate dalle trousse da sera dell'alta borghesia, dove cominciano a farsi notare, oltre alle 3P (Piume, paillettes e perline) tipiche degli anni '20, anche alcune forme di animali. Da lì in poi il delirio! Per carità, sono dell'idea che valga tutto se non danneggia nessuno, ma quelle persone che trovavano troppo appariscenti i borsoni frangiati degli anni '70, erano le stesse che uscivano con i secchielli balneari nel decennio successivo? Signore mie, non ci siamo fatte mancare proprio niente, nemmeno le 'plasticose' di fine millennio. Dai su, a volte siamo fintamente coraggiose ammettiamolo: ci siamo raccontate così sfacciate in pubblico esponendo tutto alla luce del sole, per poi magari arrossire in privato con quegli assurdi contenitori di plastica trasparente dove chiunque poteva psicanalizzarci con una semplice occhiata. Siamo eterne insoddisfatte e per me questo vale se ci migliora la qualità della vita, ma è davvero così sempre? Anche con questo accessorio? Non è che magari abbiamo confuso la personalità con il bisogno di distinguerci? E ancora, la moda studiata sull'esigenza del singolo non diventa una forma di omologazione? Penso di sì e così, quando qualcuno fa notare di avere un desiderio diverso, parte un nuovo stile e tutto ricomincia. Ultimamente però qualcosa è cambiato, c'è una maggior consapevolezza di se stessi e del mondo, una sorta di coscienza collettiva che ha guidato alcuni stilisti anche verso un benessere globale o almeno a non peggiorare lo stato di salute del pianeta. Spariscono così le borse in pelle di vari animali, per far posto al materiale di riciclo. Compare il copertone usurato, il cartone trattato e arrivano idee davvero innovative, come quella di alcuni studenti olandesi che hanno pensato di non sprecare la frutta buttata dai fruttivendoli ai mercati, creando un materiale ecologico, ecocompatibile, qualcosa di oggettivamente etico.

Ecco, siamo passati dal 'bersele tutte' a volerne mangiare qualcuna, rigorosamente stagionale e dove la domanda di sempre per me diventerà: 'Scusi, questa c'è anche in altri sapori?'



Cosa ci rende unici?

Cosa ci permette di distinguerci gli uni dagli altri? Sì certo, la fisicità e il carattere sono fattori predominanti, ma poi?

di Maria Luigia Molla

Il gusto o meglio i gusti che abbiamo ci permettono di differenziarci. Ora, senza voler tediare nessuno con un elenco di esempi infinito, prendiamo come campione il gusto per il cibo, il sapore al quale siamo più propensi, si insomma, ciò di cui preferiamo nutrirci. Quanti di noi e delle persone che frequentiamo sono soliti mangiare piatti italiani dal classico sapore mediterraneo almeno 7 pasti alla settimana? Lo so, è una domanda alla quale verrebbe da rispondere: 'Ovvio, siamo in Italia!', ma è davvero così scontato? Ormai possiamo definirci un paese multietnico, di conseguenza anche il cibo sul nostro mercato si è arricchito di alimenti nuovi accessibili a tutti o quasi. Ci sono così tanti prodotti dei quali nutrirci che abbiamo cominciato a eliminarne alcuni e, ultimamente, questa lista si è allungata parecchio. Per alcuni di noi questa scrematura è stata una necessità di salute, come togliere gli zuccheri per un diabetico o la caffeina per un insonne, per altri una moda (alzi la mano chi per una volta non ha smesso di mangiare qualcosa solo perché ha sentito dire che faceva male o che era un piatto antico), per altri ancora una filosofia di vita, ecc. Ma l'organismo umano di cosa ha bisogno per vivere? Partiamo dalla base. Pane e acqua. Ok, l'ultima è fondamentale, ma il primo? Si direbbe di no, dato che sono tantissimi quelli che fanno a meno dei prodotti da forno e non necessariamente perché celiaci o intolleranti a qualcosa. Verdura e frutta? Decisamente sì, farne a meno comporta tutta una serie di scompensi che possono portare a varie problematiche come l'avitaminosi, la carenza di sali minerali, fino a gravi patologie come l'ipertensione arteriosa, malattie cerebrali e/o cardiovascolari o addirittura ad alcuni carcinomi. Sia chiaro, questo non vuole essere un articolo medico nutrizionista, ma solo la mia opinione su un fatto di poco tempo fa mi ha fatto riflettere sul cibo. Mi riferisco all'allarme che è stato dato dalla IARC (International Agency for Research on Cancer dell'Oms (Organizzazione mondiale della sanità) tramite un gruppo di esperti di dieci diverse nazioni. È loro opinione che le carni



ros-
s e
pro-
vochino
tumori e
che, se la-
vorate, portino il
cancro e sono state incluse

nella stessa velenosa tabella del bene e delle sigarette. Di colpo si è scatenato l'inferno: una vertiginosa caduta dei prezzi e dei titoli, ha generato il panico sia tra i consumatori che nei produttori. Ora per chi ancora non lo sapesse sono vegetariana da oltre trent'anni, la mia è una scelta filosofico-alimentare (amo così tanto gli animali che l'idea di dovermene nutrire... e poi sono convinta che la carne non porti nessun giovamento al nostro organismo, ma sono idee personali e non voglio convincere nessuno a seguirle), ma quanto accaduto, così com'è stato divulgato, mi è sembrato vero e proprio terrorismo psicologico e non ho potuto esimermi dal chiedermi quanto business ci fosse dietro a un'affermazione trasmessa in modo così categorico. Così ho curiosato un po' nelle varie testate delle molte agenzie, italiane e non, che hanno parlato della cosa e ho concluso che la notizia è stata ampiamente pompata. Se qualcuno delle principali fonti d'informazione si fosse preso la briga d'approfondire la cosa, avrebbe anche potuto riferire che erano valori dati per classifiche tipo e, soprattutto, che veniva consigliato un basso consumo delle carni incriminate, non un'astensione totale da esse.

Detto ciò continuerò a essere vegetariana e se mai dovessero dirmi che l'insalata fa venire il cancro, beh, credo che prima di privarmene parlerei con un esperto del settore al quale chiederei quante tonnellate devo mangiarne prima di morirne... o trasformarmi in una capra!

Dott.ssa Barbara Cirielli - medico veterinario

E se per Natale adottassimo un animale?

Adottare un animale è una bellissima esperienza che consiglio a tutti. Una decisione che va ponderata a lungo, considerando pro e contro, perché amare qualcuno ci riempie l'esistenza di sorrisi, ma anche di responsabilità. Di qualunque animale si tratti, non dimentichiamo che avrà delle esigenze primarie: essere nutrito in maniera corretta, tenuto in buona salute anche con regolari controlli veterinari e necessiterà del nostro tempo e di tutto l'amore che possiamo ricambiare, perché lui lo darà senza limiti. Un cane, ad esempio, è un animale da branco e richiede la nostra compagnia. Non basterà avere un giardino per garantirgli dove correre, avrà bisogno d'interagire con noi che rappresenteremo la sua nuova famiglia. Inoltre esso vive in media dai 10 ai 15 anni, durante i quali ci saranno festività e vacanze di cui tener conto, evitando così abbandoni. Grande attenzione va dedicata alla razza e alla taglia, che dovranno essere adeguate al nucleo familiare e ricordiamoci che il veterina-

rio può esserci di aiuto anche per questo. Se ci sono bambini o anziani, un cane molto esuberante, che tira al guinzaglio, non sarà la scelta più indicata perché potrebbe anche causare cadute. Sfatiamo ora la leggenda secondo la quale il gatto si lega alla casa e non al padrone. Apparentemente più schivo del cane, con una maggior esigenza di spazio personale, egli ci darà tutto il suo affetto, sarà un grande compagno anche nel gioco e soffrirà terribilmente nel caso dovesse essere abbandonato. Il Natale si avvicina, facciamo regali che siano graditi a tutti, ma soprattutto consideriamone le conseguenze. Ricordiamoci che esistono canili e gattili dove possiamo trovare chi non aspetta altro che essere adottato. Incurante della nostra età, aspetto o carattere, trascorrerà l'intera esistenza a ringraziarci per averlo accolto con noi. Un ultimo piccolo consiglio sulle imminenti festività: dolciumi e cibi grassi in genere sono veleno per i nostri meravigliosi compagni. Se proprio vogliamo coccolarli ci sono biscottini apposta per loro e ricordiamoci che nulla è più gratificante di una carezza. Buone feste a tutti.

L'esperta risponde



di Romano Bocchio

Ogni anno, in autunno, giardini, parchi, boschi e foreste cambiano colore. È come se la natura arborea avesse deciso di indossare l'abito di circostanza. Dal verde squillante primaverile, il fogliame di aceri, tigli, faggi, betulle, pioppi e robinie vira verso varie tonalità di giallo, di marrone e di rosso, fornendo alle nostre campagne una pittoresca varietà di sfumature. Anche all'occhio meno attento non può sfuggire il giallo oro delle ultime foglie del ginkgo biloba, vera sorgente di luce, che si trova in qualche viale cittadino. D'altronde, le esplosioni cromatiche che ci regala la natura con i suoi avvicendamenti stagionali, hanno spesso attirato l'attenzione anche di grandi pittori, come Claude Monet che con la sua pittura en plein air le rappresentò in mirabili opere. Si racconta che il suo contemporaneo Van Gogh, alla vista di un tappeto di foglie nel bosco, ne fosse rimasto così affascinato da scrivere: 'Sono stato colpito da quell'armonia di verde, di rosso, di nero, di giallo, di turchino, di bruno e di grigio: per dipingere questo ho dovuto rompermi la schiena.' Con questa frase, apparentemente scher-



I colori dell'autunno

zosa, l'artista volle sottolineare l'impegno di rappresentare in un dipinto tutto ciò che i suoi occhi avevano visto e la sua sensibilità di artista aveva recepito. Purtroppo con l'abbassarsi della temperatura in autunno e ancor più in inverno, l'ambiente floreale perde la vivacità dei suoi colori, dandoci però appuntamento alla prossima primavera! Sempre augurandoci che i delicati equilibri degli ecosistemi non giungano a modificare più di tanto l'ambiente. Al riguardo appare assai interessante l'articolo apparso sul La Stampa con il quale si dà notizia di un tema di grande attualità. Si tratta delle metamorfosi delle specie vegetali causate dall'aumento globale della temperatura che provocherebbe una sensibile riduzione dei pigmenti coloranti contenuti nel fogliame fino alla loro completa cancellazione, già nei prossimi decenni. Avremo quindi solo autunni con foglie incolori?

Gli esperti rispondono

Prof. Gian Luigi Ferraris

Giovani scrittori alessandrini

In questa rubrica vorrei continuare a segnalare testi (in poesia e in prosa) di autori 'nostrani'. Questa volta propongo le più recenti opere di due giovani narratori alessandrini, che per essere stati studenti del liceo classico Plana conosco personalmente (ma nei quali non sospettavo fino a poco tempo fa una così genuina vocazione letteraria). Ad accomunarli è anche la scelta del genere (il giallo-noir). Chiara Mensi, trentanovenne, già autrice di brevi sceneggiature teatrali e racconti per ragazzi, ha pubblicato quest'anno per la Nero Cromo *La Casa Amaranto*, un romanzo incentrato su una grande dimora (quella della famiglia Ravera) che incombe sinistra dall'alto di una collina di un luogo riconoscibile – anche in virtù di pertinenti inserti dialettali – come dell'hinterland alessandrino: essa cela un mistero in cui è coinvolta una giovane e strana donna, Mirta, e sul quale indaga, con un interesse non solo professionale, il giovane ispettore Mar-

co Colla. I personaggi sono delineati con efficacia, il plot è ben costruito e spesso avvincente, l'atmosfera è suggestiva: un esordio promettente, dunque. Come promettente è quello del ventinovenne Gian Luca Lamborizio, alessandrino di nascita e milanese di adozione, collaboratore di settimanali e della rivista online Milano-nera, e già autore di *AAA Futuro cercasi. Essere giovani in tempo di crisi*. Egli ha recentissimamente dato alle stampe una bella raccolta di racconti (*Penombra*, Eretica Edizioni) imperniati sulle inchieste che il sagace commissario Molteni svolge su fatti di cronaca nera dai risvolti spesso paradossali e inquietanti. Anche qui il risultato è pienamente convincente in termini di invenzione e di scrittura (non mancano, tra l'altro, magari sapientemente dissimulati, richiami letterari dotti: basti qui citare un'eco del Pasticciaccio gaddiano nel racconto *Insolite normalità*). Scrittori della prima età, dunque, soprattutto per noi e per voi, lettori della terza: per una strenna natalizia. Auguri a tutti.

Prof.ssa Silvia Martinotti

Consigli di lettura

Quando il nostro Presidente mi prospettò di indicare nuovi libri di lettura ho risposto con entusiasmo, prevedendo una rubrica 'Letti per Voi'. Poi il cammino non mi è più parso così facile. Certo si possono indicare alcuni inserti giornalistici che danno settimanalmente consigli di lettura, come TuttoLibri del sabato sulla Stampa, o La lettura del Corriere della Sera di domenica. Subito ho pensato al Domenicale del Sole Ventiquattro che, a mio modo di vedere, è un inserto tra i più seri curato da critici di vaglio. Inoltre ci sono appuntamenti radiofonici in cui si indicano nuovi libri, come altri suggerimenti televisivi, spesso più popolari. Tutto questo può essere sufficiente, ma non evita il rischio di una certa confusione, a meno di conoscere il redattore del commento critico. Poi mi è sorto un nuovo dubbio che riguarda le caratteristiche della scelta, tenendo conto dei gusti del lettore che di diritto possono essere rivolti a generi letterari differenti.

Questo presuppone la capacità di orientarsi sui vari autori. Importante è leggere, questo è vero, ma oggi la pubblicazione di libri è talmente inflazionata che anche la scelta orientata può diventare difficile. Tuttavia c'è una proposta sensata, credo. Pur rispettando le suddette indicazioni, perché non ritornare a leggere romanzi di autori sicuri che costituiscono un bagaglio certo di conoscenza magari ampliandola con altre opere degli stessi autori? Libri già noti alla nostra giovinezza, ancora vividi nella nostra memoria ma velati dal trascorrere degli anni e dunque meritevoli di una rivisitazione che ce ne sveli ancor oggi l'attualità e rinnovi in noi l'emozione di allora. Tra l'altro molte case editrici ripubblicano romanzi assai noti, in nuove traduzioni. Mi viene in mente la polemica sulla *Montagna Incantata* di Mann, ripubblicata in una nuova traduzione come *La montagna Magica*. Ricordiamoci quale sorpresa ci viene regalata ad ogni rilettura dei *Promessi Sposi*, sacrificati spesso da un uso scolastico obbligato.

Gli esperti rispondono

Dott.ssa Susanna Balossino - Psicologo clinico e psicogeriatra

Sogno spesso ma la mattina non ricordo nulla. Perché?

A tutti capita di svegliarsi la mattina con la sensazione di aver fatto un sogno bellissimo o inquietante durante la notte e di non riuscire a ricordarlo. Oppure di svegliarsi con un sogno vivido in mente, con tutto il corollario di emozioni positive o negative che lo hanno accompagnato, e di non riuscire a liberarsene per l'intera giornata. Perché a volte il nostro cervello registra e conserva in memoria i sogni ed altre volte, invece, non ne vuole proprio sapere? In linea di massima è più facile ricordarci l'ultimo sogno che abbiamo fatto durante la notte e ci restano più impressi gli incubi perché, spaventandoci, attirano la nostra attenzione, così come i sogni bizzarri che sollecitano la nostra curiosità. Altri fattori condizionano il ricordo di un sogno fatto: la motivazione a farli riaffiorare alla mente, la predisposizione individuale (le donne sono di solito più propense a fornire resoconti di sogni rispetto agli uomini) e infine le caratteristi-

che del sonno, micro-risvegli durante la notte facilitano infatti la rievocazione dei sogni il mattino successivo. La psicoanalisi ritiene che sovente i sogni vengono dimenticati poiché, rappresentando simbolicamente emozioni o desideri inaccettabili per il sognatore, la psiche provvede a censurarli. Un'altra spiegazione la fornisce un recente studio italiano che ha individuato i meccanismi cerebrali che danno origine al fenomeno di dimenticanza dei sogni: secondo i ricercatori del dipartimento di Psicologia della Sapienza di Roma si riesce a ricordare il sogno solo se la corteccia cerebrale presenta oscillazioni elettriche lente (frequenza tra 5 e 7 Hz chiamate 'onde theta') e quindi solo se il sogno viene prodotto in uno specifico stadio del sonno. A chi volesse migliorare la propria memoria onirica si suggerisce di prendere immediatamente nota del sogno una volta raggiunto il normale stato di coscienza, la possibilità di ricordarsi dei particolari di un sogno infatti è inversamente proporzionale al tempo trascorso dal risveglio.

Dott.ssa Silvia Scarrone

Malattie Autoimmuni

Questo termine indica un'anomalia del sistema immunitario, il nostro sistema di difesa contro nemici esterni, che 'impazzisce' e, non riconoscendo più i propri tessuti, li attacca producendo autoanticorpi. Un fenomeno analogo, forse più conosciuto, è il rigetto dell'organo trapiantato; in tali circostanze, il sistema immunitario individua la nuova parte come non propria, e si attiva per aggredirla e distruggerla. Ancora non si conoscono con esattezza le cause: tra le ipotesi più probabili l'esistenza di una predisposizione genetica, insieme a fattori scatenanti come agenti chimici, virus o batteri. Si presume, inoltre, che gli autoanticorpi agiscano unitamente ad altri agenti del sistema immunitario, quali i linfociti citotossici, che 'aiutano' ad aggredire l'organo bersaglio.

Gli autoanticorpi possono essere specifici contro un singolo tipo di tessuto, per esempio le cellule tiroidee, determinando malattie circoscritte a quell'organo, per-

ché in grado di interagire solo con determinate particelle. Oppure possono dirigersi contro il nucleo delle cellule, causando malattie sistemiche, cioè estese a tutto l'organismo. Parlando di patologie che interessano un singolo organo o apparato, tra le più frequenti si possono ricordare il diabete mellito di tipo I e le tiroiditi autoimmuni. Nel caso di malattie sistemiche, che cioè riguardano più di un organo, le più comuni sono il lupus eritematoso sistemico, l'artrite reumatoide e la sclerosi sistemica. Ogni singola malattia ha caratteristiche proprie, tuttavia si possono individuare sintomi comuni tra questi il senso di stanchezza, la presenza di febbre, dolori alle articolazioni. La diagnosi, oltre ai sintomi è basata sugli esami di laboratorio e la terapia si basa soprattutto sull'impiego di cortisonici, di soppressori del sistema immunitario e gli anticorpi monoclonali che vengono utilizzati per neutralizzare l'azione di alcuni mediatori dell'infiammazione: controllandoli riusciamo a tenere a bada la malattia.

Grazie all'Unitre dalla Camera di Commercio di Alessandria

Simpatico momento conviviale presso la buvette di Palazzo Monferrato il 9 novembre 2015.

Il Segretario Generale della Camera di Commercio Roberto Livraghi, anche a nome del Presidente Gian Paolo Coscia, ha calorosamente ringraziato i nostri soci/e che, dal 21 maggio all'8 novembre, con il loro impeccabile servizio di accoglienza, hanno contribuito all'ottimo successo della mostra 'Monferrato oltre il confine'.

Il nostro Presidente Villa si è dichiarato 'orgoglioso' per quanto da loro fatto.

Due giovani violoncelliste allieve del Conservatorio 'Vivaldi', Chiara Boido e Giulia Roveta, hanno arricchito il pomeriggio con l'esecuzione di alcuni brani di musica classica.

Dulcis in fundo: una deliziosa e raffinata apericena!



Premiazioni e Premiati

Tre Soci del Laboratorio di Scrittura Creativa sono giunti in finale alla seconda edizione Concorso Letterario l'Inchiostro d'Argento organizzato dall'Università delle Tre Età di Sesto Calende (Va).

Sono **Grazia Lomolino, Milva Gaeta Gallo e Romano Bocchio**. Due di loro, Milva e Romano, hanno poi superato la selezione finale e si sono classificati tra gli autori che vedranno i loro testi pubblicati su un'antologia.

Argomento del concorso era la Grande Guerra e i nostri tre scrittori hanno partecipato con:

Grazia Lomolino: *Capelli ricci*

Milva Gaeta Gallo: *Dai ricordi di nonno Pierino*

Romano Bocchio: *La mia grande guerra*

I testi che hanno partecipato all'iniziativa sono stati scelti e premiati per l'originalità dell'elaborato, lo stile, la caratterizzazione del/dei personaggi e la scorrevolezza della scrittura.



Noi e la Bici in trasferta alla Frascetta e alle prese con incidenti di percorso come il bucare una ruota. E in val Staffora, più rilassati e sorridenti.



La redazione di UnitreAlessandria augura ai Soci un Sereno Natale e un Felice Anno Nuovo

E se invece venisse per davvero?

*Se la preghiera, la letterina, il desiderio espresso così, più
che altro per gioco venisse preso sul serio? Se il regno della
fiaba e del mistero si avverasse?*

Dino Buzzati

*Natale altro non è che quest'immenso silenzio che dilaga
per le strade, dove platani ciechi ridono con la neve.*

Maria Luisa Spaziani

*Il Natale dovrebbe essere legna che arde nel caminetto,
profumo di pino e di vino, buone chiacchiere, bei ricordi e
amicizie rinnovate. Ma...se questo manca basterà l'amore.*

Jesse O'Neill

*Se fossi un filosofo, dovrei scrivere una filosofia dei giocat-
toli, per dimostrare che nella vita non bisogna prendere
nient'altro sul serio e che il giorno di Natale in compagnia
dei bambini è una delle pochissime occasioni in cui gli uo-
mini diventano completamente vivi!*

Robert Lynd

*E quella maggioranza che vede nel Natale una sciocchezza
e nel presepe una commedia infantile, non si rende conto
di quale enorme difesa di fronte alla stanchezza della vita,
alle abitudini, ai tedi, alle fatiche, essa privi il bambino, e
col bambino l'uomo, quando reprima e lanci l'interdetto a
quello spirito di stupore.*

Emanuele Samek Lodovici

*Non vi è nulla di più triste che svegliarsi la mattina di Natale
e scoprire di non essere un bambino.*

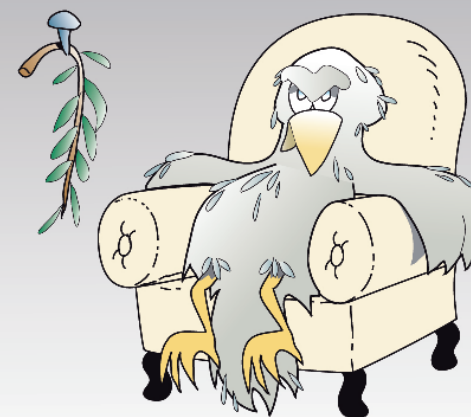
Erma Bombeck

*Il Natale è il momento in cui tutti vogliono il loro passato
dimenticato ed il loro presente ricordato.*

Phyllis Diller

LA COLOMBA DELLA PACE

BEH...QUANDO SIETE PRONTI CHIAMATEMI !



SON CENT'ANNI CHE ASPETTO.....



MÜDONDÌ D' FER

OGGI, I BIMBI, LI PORTIAMO COSÌ... US SA MAI...



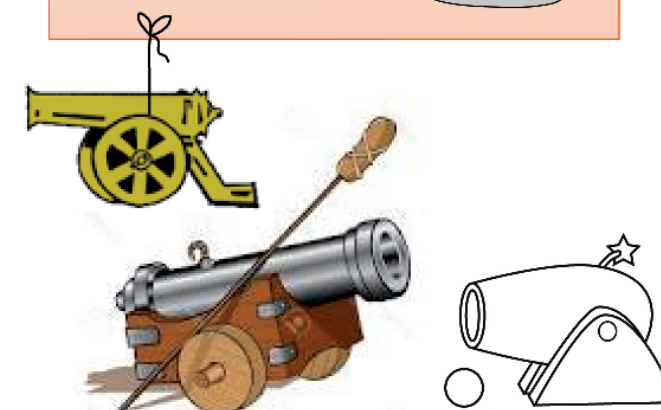
Borelli '15

1915-2015 CENTO ANNI



TESTE

BISOGNA DISTINGUERE...
C'E' GUERRA E GUERRA...



(PICASSO RIVEDUTO)

LA COLOMBA E' COTTA



DALLA SEGRETERIA

Ricordiamo che è possibile iscriversi o rinnovare l'iscrizione recandosi presso la segreteria in via Castellani, 3 con il seguente orario: dal lunedì al venerdì ore 9.30-11.30.

LE ALTRE GITE

mercoledì 13 gennaio 2016
MILANO - RAFFAELLO E IL CENACOLO

martedì 9 febbraio 2016
CARNEVALE A SALUZZO

mercoledì 16 marzo
GENOVA CIMITERO DI STAGLIENO

mercoledì 8 giugno
MONZA

Ci scusiamo per eventuali refusi di stampa che non dipendono dalla volontà degli autori.

Ultimi aggiornamenti
e variazioni ai programmi
li trovate su: www.unitrealessandria.it

I VIAGGI DI PRIMAVERA

dal 18 al 22 aprile 2016

Matera, la città dei Sassi e Grand Tour della Basilicata

Melfi, Rionero, Monticchio, Venosa, Matera, Ripacandida, Lagopesole, Castelmezzano

Una regione che negli anni si è guadagnata un'attenzione sempre crescente per le sue molteplici attrattive storiche, culturali e naturalistiche. Un'occhio particolare a Matera, che sarà la capitale europea della cultura nel 2019, con i suoi antichissimi Sassi conosciuti in tutto il mondo e protetti dall'Unesco.

Iscrizioni da martedì 15 dicembre 2015
alle ore 15:00 presso Agenzia Valdata

dal 15 al 20 maggio 2016

Tour sul Baltico da Varsavia a Danzica

Varsavia, Torun, Plock, Marlboro, Elblag, Danzica

La capitale polacca, con il suo centro storico, ricostruito dopo le distruzioni della Seconda Guerra Mondiale, divenuto patrimonio Unesco; e poi Danzica con la sua storia millenaria legata tra l'altro alla Lega Anseatica e alla nascita di Solidarnosc.

Iscrizioni da martedì 12 gennaio 2016
alle ore 15:00 presso Agenzia Valdata

**Scarica i programmi completi delle gite dal sito
www.unitrealessandria.it**

Associazione culturale e ASD

artes



Scuola di danza, musica e teatro

Una Scuola di vita per diventare grandi:

ARTES, Scuola di Danza, Musica e Teatro diretta da **Patrizia Campassi**, diplomata e docente del Teatro alla Scala di Milano, è un punto di riferimento culturale ed artistico per la provincia di Alessandria.

Lo studio e l'approfondimento delle tre diverse discipline contribuisce alla formazione di individui e potenziali artisti attraverso corsi di:

- danza classica, moderna, contemporanea, hip hop
- corsi di teatro e teatro in lingua
- propedeutica musicale e coreutica per bambini dai 4 anni
- pilates e tecnica posturale, mindfulness e yoga olistico
- sezione musicale: strumenti e canto moderno

La nostra Scuola è dotata di tre ampie sale per la danza e quattro aule ad uso della sezione musicale

Artes • Associazione Culturale e ASD • "Palazzo Conzani"
Via Urbano Rattazzi, 47 • 15121 Alessandria
Tel e fax 0131/262142 - 348/1332271 - www.ar-tes.it - alessandriartes@gmail.com





sede di Alessandria
piazza S. Maria di Castello 9

*possibilità di parcheggio gratuito
nel cortile privato della struttura*